



Crediti bloccati, anche l'Abruzzo coinvolge le partecipate regionali

L'iniziativa

Le società partecipate dalla Regione Abruzzo entrano nella partita dello sblocco dei crediti fiscali legati alle ristrutturazioni edilizie. Un altro Consiglio regionale ha appena approvato una norma che punta a disincagliare le agevolazioni rimaste in attesa di essere monetizzate. Dopo la Basilicata, il Lazio, il Piemonte, la Puglia e, con un assetto differente, il Veneto, anche l'Abruzzo si aggiunge all'elenco delle amministrazioni che hanno intrapreso questa strada. La lista, comunque, non si

chiuderà qui: sono diverse le Regioni che stanno studiando norme molto simili a queste, a partire da Calabria, Sicilia e Umbria.

Il modello seguito dall'Abruzzo è lo stesso che, pochi mesi fa, è stato lanciato dalla Basilicata e ha avuto, di fatto, via libera da parte del Governo nazionale. Gli enti pubblici regionali e le società partecipate non incluse nel perimetro della pubblica amministrazione, in base agli elenchi Istat (in modo da superare il problema del blocco della cessione dei crediti, introdotto a febbraio), «assumono un ruolo attivo nella circolazione dei crediti fiscali».

Concretamente, in Abruzzo il soggetto più sollecitato da questa operazione sarà la società di tra-

sporto pubblico regionale, Tua (Trasporto unico abruzzese). Anche se altri enti e società potrebbero rientrare in misura minore nell'operazione, come Saga, la società abruzzese di gestione dell'aeroporto, i consorzi di bonifica o le aziende di edilizia residenziale pubblica.

Sebbene non esistano rilevazioni sul numero esatto di crediti fermi in regione, si tratta molto probabilmente di grandi cifre. In base agli ultimi dati Enea, aggiornati a settembre, in Abruzzo sono maturate quasi 2,5 miliardi di euro di detrazioni solo da superbonus. Anche se non tutti questi crediti sono incagliati, si tratta di numeri che danno il senso della massa di agevolazioni movimentate sul territorio abruzzese dal 2020 in poi.

La norma abruzzese, rispetto ad altre proposte regionali, prevede diversi aspetti peculiari. Anzitutto, la legge esplicita che i cedenti dovranno essere selezionati attraverso una procedura ad evidenza pubblica: probabilmente, sarà pubblicato un bando per ogni provincia, per distribuire l'operazione sul territorio. A coordinare le operazioni di attuazione della legge sarà la Fira, la finanziaria regionale. Entro due mesi dall'entrata in vigore della legge, società partecipate ed enti dovranno quantificare la loro capacità di compensazione potenziale, tramite F24. Conoscendo la capienza fiscale sarà possibile, poi, procedere con le cessioni di crediti.

Queste norme potranno essere utilizzate anche dai Comuni, che potranno avvalersi della legge regionale per le proprie società partecipate e per i propri enti (sempre fuori dagli elenchi Istat). In questo modo, l'operazione di sblocco dei crediti fiscali potrebbe diventare più veloce e allargarsi immediatamente ad altri livelli della pubblica amministrazione.

—Gi.L.